



CONSIGLIO di PRESIDENZA  
della GIUSTIZIA TRIBUTARIA

**Cerimonia di Inaugurazione  
dell'Anno Giudiziario Tributario 2024  
Relazione della Presidente  
Carolina Lussana**



**Sala della Regina  
di Palazzo Montecitorio  
martedì 5 marzo 2024 ore 11:00**



Cerimonia di Inaugurazione  
dell'Anno Giudiziario Tributario 2024  
Relazione della Presidente  
Carolina Lussana

Sala della Regina  
di Palazzo Montecitorio  
martedì 5 marzo 2024 ore 11:00

Signori rappresentanti del Governo,  
Autorità civili e militari,  
Colleghi degli altri Organi di autogoverno,  
Illustri ospiti,

vi ringrazio per aver accettato l'invito a partecipare alla odierna cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario tributario.

Un ringraziamento particolare al Presidente della Camera per l'ospitalità in questa prestigiosissima sala a me molto cara avendo avuto per diversi anni l'onore di essere stata eletta al Parlamento.

Prima di iniziare il mio intervento voglio rivolgere un saluto affettuoso ai componenti del Consiglio di Presidenza oggi presenti e a tutte le donne e gli uomini che fanno parte della giustizia tributaria, a cui va il mio più sincero ringraziamento per il loro quotidiano impegno.

## **Premessa**

L'inaugurazione dell'Anno giudiziario è da sempre il momento in cui si effettua un resoconto dell'attività svolta. Trattandosi però della prima inaugurazione che ho il

privilegio di presiedere mi soffermerò anche sugli obiettivi che il Consiglio di Presidenza intende raggiungere per dare, prima di tutto, dignità e pieno riconoscimento alla giustizia tributaria, valorizzando il ruolo di garanzia del giudice tributario.

Un principio cardine della Costituzione è certamente la capacità di far pagare il dovuto a tutti i cittadini. Il sistema della contribuzione rappresenta infatti uno strumento insostituibile di equità sociale ed è alla base del funzionamento della *res publica*. Il rapporto tra i cittadini e lo Stato, garante dei loro diritti in quanto ne assicura la tutela giurisdizionale, deve essere improntato alla massima trasparenza: solo un rapporto tributario percepito come giusto ed equo è in grado di garantire una adesione spontanea e genuina agli obblighi tributari che sono il fondamento della civile convivenza. Il fine ultimo, ricordiamo, è la redistribuzione delle risorse per la collettività, attraverso la spesa pubblica e i corretti rapporti fra gli operatori economici, lo Stato, la famiglia, e l'impresa.

## **La Giustizia tributaria**

La Giustizia tributaria gestisce mediamente ogni anno cause

per un valore complessivo di circa 40 miliardi di euro, pari a 2 punti percentuali di Pil. Considerando la grande rilevanza dell'importo, di fatto pari ad una manovra finanziaria, la Giustizia tributaria non può non avere un ruolo centrale nell'ordinamento, svolgendo l'insostituibile funzione di controllo dell'esercizio del potere impositivo dello Stato finalizzato alla trasformazione dei tributi in beni e servizi per la salvaguardia, come detto, dei diritti fondamentali dei cittadini.

Non sempre la "tolleranza zero" nel sistema fiscale ha effetti positivi. C'è infatti il rischio di far crescere nel cittadino uno spirito 'ribellista' quanto mai controproducente, con il risultato anche di non fare più distinzioni fra chi commette piccole irregolarità e l'evasore totale. Non infrequentemente, poi, la mancanza di regole fiscali chiare e stabili crea problemi ai cittadini, ponendoli in uno stato di grande incertezza. Nel nostro Paese esistono inoltre contesti territoriali molto disomogenei sotto l'aspetto socioeconomico e ciò si ripercuote inevitabilmente sull'effettività dei diritti e sulla percezione del valore civico dell'adempimento tributario. In questo scenario quanto mai variegato ed in continua evoluzione la Giustizia tributaria, attiva già prima dell'Unità d'Italia, ha iniziato un percorso di

profondo rinnovamento anche con l'obiettivo di migliorare la propria considerazione presso gli *stakeholders* e di rendere maggiormente attrattivo il nostro sistema Paese. Si tratta di un imponente percorso riformatore all'interno del quale i giudici tributari dovranno acquisire ancor di più consapevolezza del loro ruolo nella società. Il giudice tributario, soggetto soltanto alla legge, ha una altissima funzione sociale essendo chiamato a dare una giusta risposta alle esigenze delle parti in causa. La magistratura tributaria dirime le controversie tra fisco e cittadino contribuente, verifica che l'adempimento degli obblighi fiscali avvenga secondo legge e diritto, concretizza il necessario equilibrio tra i contrapposti interessi dei litiganti: in una sola espressione determina la giusta imposta. Si tratta di un compito di fondamentale rilievo nel contesto socio-istituzionale, di cui spesso non cogliamo appieno l'importanza al punto da ingenerare, in maniera involontaria, la convinzione che la giurisdizione tributaria sia una giurisdizione 'minore' rispetto alle altre. Non dimentichiamo, infine, che sul giudice tributario vengono anche 'scaricati' problemi complessi che riguardano la corretta applicazione delle norme e che possono essere affrontati solo grazie ad una elevatissima professionalità,

indispensabile in una materia in perenne evoluzione come quella fiscale che incide direttamente sulla sfera giuridica dei cittadini e delle imprese nonché sul bilancio pubblico aggregato.

## **La Riforma**

Il Consiglio di Presidenza è impegnato senza risparmio di energie nel dare completa attuazione alla legge 130 del 2022 che, introducendo il giudice professionale assunto per concorso e creando così la “quinta magistratura” professionale, ha rappresentato un cambiamento epocale per la Giustizia tributaria. Il cambio di passo, con il superamento dell’assetto onorario della giustizia tributaria in una società che richiede con forza dagli operatori del diritto professionalità e specializzazione, non era dunque più rinviabile.

L’urgenza di approvare la riforma, inserita fra gli obiettivi concordati con l’Unione europea e dalla cui realizzazione dipende l’erogazione dei fondi del Pnrr, ha purtroppo determinato alcune criticità che hanno imposto nei mesi passati dei correttivi urgenti. E questo anche per non

dare l'impressione di voler mortificare chi fino ad oggi ha operato al meglio con scarsità di mezzi e senza grandi riconoscimenti economici. Vorrei ricordare che i compensi variabili, previsti dal D.M. 24 marzo 2006, sono invariati da allora pur essendo nel frattempo notevolmente aumentato il costo della vita.

Prima ancora che la riforma entrasse in vigore, il Governo è dovuto correre ai ripari modificandone la parte sull'età di cessazione del servizio dei giudici. Senza alcun regime transitorio era stata portata tale età da 75 a 70 anni con il risultato che il primo gennaio del 2023 molte Corti di giustizia tributaria sarebbero state chiuse per mancanza di giudici. Analoga proroga, su indicazione del Consiglio di Presidenza, e ringrazio Governo e Parlamento che ne hanno compreso la necessità, è stata riproposta lo scorso dicembre, spostando in avanti di un anno i termini per il *decalage* ai fini della cessazione del servizio. Una maggiore gradualità all'atto di approvare la riforma sarebbe sicuramente stata opportuna. La gestione del transito dei giudici tributari dalle altre giurisdizioni, di fatto lo *start up* della nuova giustizia tributaria professionale, è stato il primo vero impegno del Consiglio di Presidenza. Lo scorso febbraio hanno giurato e preso servizio i 22 magistrati



che hanno scelto di transitare e che costituiranno l'ossatura della magistratura tributaria professionale. A tutti loro va il mio più sincero ringraziamento per una scelta operata in assenza di un preciso quadro ordinamentale di riferimento. Certo, si tratta di un numero esiguo che stride con gli auspici della legge 130 che aveva previsto il transito di ben 100 magistrati provenienti dalle altre giurisdizioni. In questi mesi si è molto discusso sul perché. Probabilmente ha pesato il limite dei 60 anni per poter fare domanda di transito, come anche l'incertezza sullo *status* giuridico ed economico del futuro magistrato tributario. La legge 130 non contiene una indicazione analitica sulla disciplina applicabile ai magistrati tributari, sugli incarichi extragiudiziari, sulla delicata questione delle incompatibilità e su aspetti come le ferie o la maternità, tutti profili da normare e sui quali il Consiglio di Presidenza è già al lavoro. E non dimentichiamo che ai magistrati tributari professionali, provenienti dalla giustizia ordinaria, è, quantomeno allo stato, precluso l'accesso alla Corte di Cassazione e quindi è a loro inibita la prospettiva professionale di contribuire alla funzione di nomofilachia. Una questione affrontata con urgenza ha riguardato i carichi di lavoro dei magistrati tributari transitati che andranno ad operare in una giurisdizione organizzata per molti anni ancora

per un giudice *part time*. La convivenza tra magistrati tributari e giudici tributari è un tema delicato che merita grande attenzione. La disparità di trattamento economico a fronte di uguali responsabilità deve necessariamente prevedere carichi di lavoro e applicazioni diversificate.

Il prossimo gravoso impegno del Consiglio di Presidente riguarderà il concorso per giudice tributario professionale. La materia del reclutamento è assai complessa in quanto l'accesso in magistratura è notoriamente caratterizzato da prove molto impegnative, con lunghe procedure concorsuali. Per questi motivi la Commissione esaminatrice, che sarà nominata dal Consiglio di Presidenza, dovrà essere composta da professionalità di indiscusso valore che sappiano gestire al meglio, con tempistiche contenute ma sempre nel rispetto della qualità complessiva, la selezione dei candidati. Occorrerà fare bene e fare in fretta. Il Consiglio comunque è già al lavoro per individuare i criteri di nomina dei commissari. È innegabile, però, che su questo primo concorso per magistrato tributario professionale, aperto ai laureati in giurisprudenza ed economia e commercio, e sul quale c'è molta attesa, sia ragionevole ipotizzare una importante partecipazione. Risulta pertanto condivisibile la

decisione di presentare una serie di nuove disposizioni che andranno a modificare le regole unicamente per il primo concorso, preservando la qualità della selezione, con lo scopo di semplificare la procedura e di ridurre i tempi di reclutamento e immissione in servizio.

Non può non segnalarsi l'esigenza di assicurare un rapido ingresso di nuovi giudici all'interno della magistratura tributaria, alla luce della costante riduzione del numero di giudici tributari in servizio negli ultimi anni (organico lontanissimo ormai dalla pianta organica del 2008) e in assenza di forme di reclutamento ulteriori. La norma sul rinvio dell'efficacia del *decalage* è stata quindi fondamentale per assicurare il funzionamento di molte Corti di giustizia.

In tale prospettiva si sta anche cercando di agevolare l'attività dei giudici e dei magistrati tributari per consentire loro il migliore esercizio della funzione giurisdizionale. In questa direzione muove la nuova Risoluzione che definisce i criteri e le linee guida per l'organizzazione ed il funzionamento delle Corti di giustizia per l'anno 2024, con una prima riduzione degli oneri comunicativi e dei vincoli da parte dei presidenti, dei giudici e dei magistrati.

E sempre in tema di reclutamento resta infine sul tappeto la possibilità di valutare modifiche normative atte a prevedere

un ingresso agevolato riservato ai giudici tributari che provengono dal mondo delle professioni e che siano in possesso di determinati requisiti. Si tratterebbe di una doverosa attenzione a persone a cui va riconosciuto di aver svolto in questi anni il proprio compito con indiscusso zelo ed impegno.

In tale prospettiva, la formazione costituirà un presidio fondamentale per elevare qualitativamente la magistratura tributaria e migliorare sempre più il livello delle sentenze. Analogamente a quanto avviene per la magistratura ordinaria, sarà anche necessario curare l'intera attività formativa dei nuovi magistrati tributari selezionati per concorso. Occorre pertanto riconoscere, in modo chiaro, l'autonomia del Consiglio di Presidenza sulla organizzazione e gestione dell'attività formativa nel suo complesso, lasciando allo stesso la scelta degli enti con cui stipulare convenzioni. Difficilmente, comunque, la valorizzazione dell'attività formativa e il suo conseguente incremento quantitativo, potranno realizzarsi in assenza di un aumento degli stanziamenti in favore del Consiglio di Presidenza.

In questi primi mesi della nuova consiliatura si è attivato un proficuo rapporto con gli Organi di autogoverno delle altre

magistrature che condividono la necessità, per l'esame e la soluzione di comuni problematiche, di un coordinamento "intermagistratuale". Analoghe interlocuzioni sono in essere con il Consiglio nazionale forense, con il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, e con la stessa Corte di Cassazione. Si tratta di collaborazioni molto importanti che prevedono la creazione di tavoli di lavoro per affrontare problemi condivisi e per dare risposte alle sempre più pressanti richieste degli operatori del diritto e dei cittadini. Voglio ringraziare a tal proposito la prima presidente della Corte Suprema di Cassazione Margherita Cassano per avere immediatamente manifestato la sua disponibilità, in particolare per quanto concerne i percorsi formativi.

Merita poi di essere segnalata la collaborazione, quanto mai qualificante, che è stata avviata con la Corte di giustizia europea a cui sempre più spesso la Giustizia tributaria è chiamata a confrontarsi.

Sulle condizioni di lavoro dei giudici tributari è stato predisposto nelle scorse settimane un questionario per verificare il livello delle dotazioni tecnologiche ed informatiche a loro disposizione. La situazione sembra stia migliorando nell'ultimo periodo ma c'è ancora molto da fare

per risolvere alcune sperequazioni presenti fra le diverse Corti tributarie. Sul tema dell'informatica è da segnalare anche l'attivazione di un luogo tecnico di confronto stabile con il Ministero dell'economia e delle finanze e Sogei. Quanto prima verrà istituito l'Ufficio ispettivo, anch'esso previsto dalla riforma, finalizzato a garantire che l'attività giurisdizionale avvenga correttamente ed in tempi ragionevoli. Il rafforzamento dell'autonomia ispettiva consentirà al Consiglio di Presidenza di esercitare al meglio le proprie funzioni di vigilanza, sia per quanto concerne l'accertamento di eventuali violazioni disciplinari e sia riguardo la valutazione di professionalità che andrà ad incidere sulla carriera dei magistrati tributari. E lo stesso dicasi per l'Ufficio del massimario a cui sarà affidato il delicato compito di fare una analisi sistematica della giurisprudenza tributaria di merito: credo sia superfluo ricordare quanto è importante avere uniformità nelle decisioni e conoscibilità degli orientamenti. In tale prospettiva, comunque, sarà di grande aiuto la futura banca nazionale della giustizia tributaria, gratuita ed accessibile a tutti. La conoscenza della giurisprudenza di merito delle Corti, anche mediante il ricorso alle tecnologie digitali e all'intelligenza artificiale, sarà sicuramente di ausilio per

rafforzare la parità delle parti in giudizio ed assicurare il diritto alla difesa e contribuire a limitare la propensione alle impugnazioni delle pronunce di merito.

Permettetemi a questo punto di fare un accenno alla questione di genere: su 2237 giudici tributari in organico, la componente femminile è pari a 522. Un numero alquanto basso se si considera che in tutte le magistrature la presenza femminile ha da tempo superato quella maschile. E di queste 522, poi, solo 17 ricoprono un incarico direttivo, appena il 5 per cento del totale. Mi auguro, da donna, che possa esserci quanto prima una inversione di tendenza, iniziando con il valorizzare le magistrature già che fanno parte di questa giurisdizione.

### **Dati statistici**

Nel 2023 sono pervenuti presso le Corti di giustizia tributaria di primo grado 138.372 ricorsi. Quelli definiti sono stati 139.203. Nel 2022 i ricorsi pervenuti erano stati 145.984 e quelli definiti 135.066. Lo scorso anno, dunque, rispetto al 2022, presso le Corti di giustizia tributaria di primo grado sono pervenuti 7.612 ricorsi in meno ma ne sono stati definiti 4.137 in più.

I ricorsi pendenti nel 2022 erano 159.299, nel 2023 158.468, con un calo di 831 unità (del 0,5 per cento).

Nelle Corti di giustizia tributaria di secondo grado gli appelli pervenuti nel 2023 sono stati 36.916. Quelli definiti 52.915. Nel 2022 gli appelli pervenuti erano stati 41.058 e quelli definiti 54.915, a conferma di un *trend*, come per il primo grado, che vede un numero maggiore di definizioni rispetto alle sopravvenienze. Nel dettaglio, nel 2023 rispetto all'anno precedente presso le Corti di giustizia tributaria di secondo grado sono pervenuti 4142 appelli in meno e ne sono stati definiti 2000 in più.

Per quanto concerne gli esiti, in primo grado il 48,9 per cento delle sentenze è stato favorevole agli Uffici impositori, il 29 per cento al contribuente, e circa il 10 per cento prevede ipotesi di accoglimento parziale del ricorso proposto dal contribuente. Valori sostanzialmente analoghi in secondo grado dove i giudizi integralmente favorevoli al contribuente sono stati il 27 per cento.

I tempi di definizione dei procedimenti in primo e secondo grado, come per gli anni passati, si confermano i migliori di tutte le altre giurisdizioni. In primo grado si è passati dai 652 giorni del 2021, ai 571 del 2022, per arrivare ai 430 del 2023, con una riduzione in 2 anni pari ad oltre 7 mesi (222 giorni).



In secondo grado si è invece passati dai 1079 giorni del 2021 ai 973 del 2022, per arrivare ai 970 del 2023 con una riduzione in 2 anni pari a quasi 4 mesi (109 giorni). Rispetto al 2022 è aumentato anche il dato relativo al numero medio di controversie discusse per singolo giudice: in primo grado si è passati dalle circa 100 controversie del 2022 alle quasi 130 del 2023, in secondo grado dalle 100 controversie del 2022 alle 109 del 2023.

La giurisdizione tributaria presenta dunque numeri di assoluto rilievo: 12.482 giorni di udienza, 19.608 udienze, 571 sezioni operative in media, 274.898 tra ricorsi e appelli discussi.

Il valore medio dei ricorsi definiti in primo grado, infine, è stato pari a 95.211 euro, mentre il valore medio degli appelli definiti in secondo grado è stato pari a 188.783 euro.

Discorso diverso in Cassazione dove l'arretrato, seppur in via di riduzione, è sempre su numeri molti alti ed incide notevolmente sulla durata dei procedimenti.

La Prima Presidente nell'ultima relazione per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario ha ricordato che circa la metà dei procedimenti civili, per l'esattezza il 44,2 per cento, sono incardinati presso la Sezione specializzata tributaria.

Le definizioni agevolate che si sono susseguite dal 2016 al 2023 non hanno riscosso lo sperato successo presso i contribuenti, determinando un taglio complessivo di appena 11.700 liti fiscali. Le stime iniziali, anche per mantenere gli impegni presi con l'Europa circa l'abbattimento del *disposition time*, erano molto diverse. Ed anche nel 2024 - probabilmente - non ci sarà l'auspicata inversione di rotta in quanto chi non ha aderito alla 'rottamazione' ha avuto a disposizione la sospensione dei termini per le impugnazioni per 11 mesi.

È di tutta evidenza che ci troviamo di fronte ad una giustizia tributaria con tempistiche circa le definizioni molto diverse nei vari gradi.

Per cercare di risolvere l'arretrato in Cassazione ci sono diverse proposte. Si va dalla conciliazione con conseguente sanzione ridotta, al litisconsorzio necessario, e quindi concentrando in un unico processo, per evitare il proliferare di procedimenti identici, più liti aventi ad oggetto la stessa fattispecie, fino al concordato preventivo. E poi c'è il tema delle spese processuali, con la loro compensazione anche quando la parte è risulta vittoriosa.

Forse c'è da chiedersi se non sia possibile pensare a una o più misure processuali/ordinamentali che possano incidere - a

monte ed in radice - sui flussi in entrata dei giudizi tributari di legittimità e che quindi possano sistematicamente prevenire il formarsi di arretrati quali quelli storici e quello attuale, liberandone la nomofilachia tributaria e rendendola pienamente tempestiva ed efficiente.

## **Il processo tributario**

La riforma della giurisdizione tributaria ha anche apportato significative modifiche al processo tributario. Si tratta di innovazioni finalizzate ad ampliare, avendo come riferimento il dettato costituzionale del giusto processo, il diritto di difesa come, a titolo esemplificativo l'introduzione, come richiesto da più parti, della prova testimoniale e il rafforzamento della tutela cautelare. Per quanto attiene il processo tributario telematico, da tempo una realtà consolidata, la sottoscrizione digitale e la notifica telematica, altra innovazione molto attesa, entreranno in vigore con i ricorsi o gli appelli notificati dal prossimo mese di settembre.

Anche se la recente delega fiscale ha dato ampio spazio all'utilizzo delle nuove innovazioni tecnologiche, l'udienza in presenza rimane sempre un valore irrinunciabile: non si

può non convenire sulla maggiore efficacia della udienza in presenza con il contraddittorio delle parti. E proprio per questo motivo il Consiglio di Presidenza con una recente risoluzione ha fissato precisi obblighi circa le modalità ed i tempi del suo svolgimento.

Da ultimo, sarà interessante osservare quali saranno gli effetti dell'applicazione pratica del nuovo istituto del rinvio pregiudiziale in Cassazione, soprattutto in prospettiva 'deflazionistica'.

## **I nodi irrisolti**

Un tema sul quale è necessario intervenire riguarda la geografia giudiziaria il cui assetto è fermo da venti anni. La revisione della geografia giudiziaria, ormai imminente, dovrà basarsi su appositi parametri che tengano conto dell'estensione del territorio, dei carichi di lavoro, degli indici di sopravvenienza, del numero degli abitanti e degli enti dedicati alla riscossione. Bisognerà operare con prudenza e gradualità anche perché, senza voler scomodare il principio di giustizia di prossimità, una Corte di giustizia è pur sempre un presidio di legalità sul territorio.

Riguardo invece l'organico della giustizia tributaria professionale, fissato a 576 unità complessive fra primo e secondo grado, solo il tempo potrà dirci se è rispondente alla ormai irrinunciabile necessità di veder celebrato un processo in tempi rapidi.

E veniamo al tema nevralgico della indipendenza dal Ministero dell'economia e delle finanze. L'esigenza di assicurare terzietà, imparzialità e indipendenza è una esigenza particolarmente avvertita nella giustizia fiscale, dove da sempre si era lamentato ad esempio l'assenza di potere gerarchico da parte dei giudici sul personale di segreteria delle Commissioni, adesso Corti, dipendente dal Ministero dell'economia e delle finanze. Ora questa esigenza, per molti, non solo non sarebbe stata risolta dalla riforma ma addirittura avrebbe assunto una colorazione ancora più netta in quanto i magistrati professionali sono dipendenti della medesima amministrazione della quale, di fatto, dovranno giudicare la legittimità degli atti. Per i più, infatti, il Ministero dell'economia e delle finanze non può essere reputato equidistante rispetto agli interessi delle parti processuali: è vero che la gestione dei tributi è affidata alle Agenzie fiscali e che parte del processo tributario sono quest'ultime e non il Ministero dell'economia e delle finanze,

ma esse sono sostanzialmente dei suoi enti strumentali. Ciò può ingenerare nel cittadino l'errato convincimento di una minore terzietà e imparzialità del giudice fiscale che, come ogni giudice, non solo deve essere terzo ed imparziale ma deve apparire come tale.

Ebbene tramontate le diverse ipotesi di soluzioni ordinamentali, la garanzia di indipendenza del magistrato tributario passa necessariamente dal rafforzamento del Consiglio di Presidenza che è l'Organo di autogoverno della giustizia tributaria. È proprio il legame tra la stessa magistratura e il Ministero dell'economia e delle finanze che rende consequenziale la necessità di un Organo di autogoverno forte, autorevole, rafforzato nei propri poteri e prerogative a tutela e garanzia per i giudici ma anche per i cittadini, destinatari delle decisioni giudiziarie.

## **Il Cgpt**

Il Consiglio di Presidenza, al pari degli Organi di autogoverno delle altre magistrature, deve essere messo nelle condizioni di poter esercitare le proprie prerogative a tutela dei giudici tributari senza alcun tipo di ingerenza. L'indipendenza e l'autonomia dei giudici tributari, sia

esterna che interna, passa principalmente attraverso l'indipendenza e l'autonomia del loro Organo di autogoverno. Il Consiglio di Presidenza ha però alcune limitazioni. Non ha, ad esempio, l'autonomia finanziaria che ha il Consiglio superiore della magistratura. E non ha, sempre al pari del Csm, un ruolo autonomo del personale, il quale dipende invece dal Ministero dell'economia e delle finanze. Non appare ulteriormente procrastinabile un rafforzamento del Consiglio di Presidenza, fondamentale presidio dell'autonomia e della indipendenza della magistratura tributaria, mediante un generale rafforzamento della relativa struttura, nella consapevolezza che l'organo deve svolgere un ruolo non solo esecutivo ma anche proattivo e di collaborazione con il Ministero e le Autorità politiche competenti al fine di contribuire al miglioramento della Giustizia tributaria e dello status giuridico ed economico dei giudici e dei magistrati tributari.

Inoltre, per l'effettiva funzionalità del Consiglio di Presidenza e la sua efficienza in questa delicata e straordinaria fase di attuazione della riforma, serve prevedere meccanismi ordinamentali flessibili che, con riguardo esclusivo alla consiliatura in corso, consentano a tutti i consiglieri eletti di adempiere pienamente alle funzioni e agli impegni consiliari

con continuità.

## **Conclusioni**

Nel rispetto della separazione dei poteri dello Stato e quindi delle prerogative del legislatore, ritengo quanto mai indispensabile una proficua interlocuzione del Consiglio di Presidenza con il Governo e con il Parlamento per migliorare ed apportare tutti i correttivi alla riforma della giustizia tributaria che si renderanno necessari nei prossimi mesi. Il Paese, lo ripeto ancora una volta, ha assolutamente bisogno di una Giustizia tributaria all'altezza delle aspettative e noi non possiamo e non vogliamo assolutamente fallire l'obiettivo. La Giustizia tributaria è pronta a raccogliere la sfida: siamo a metà del guado, possiamo solo andare avanti.

Con questo auspicio, o meglio, con questa certezza, dichiaro ufficialmente aperto l'anno giudiziario tributario.



**DATI STATISTICI ANNO 2023**  
**CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado**  
**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

SEDI	PERVENUTI	DEFINITI	TASSO DI SMALTIMENTO
CGT CHIETI	546	406	74,4%
CGT L'AQUILA	554	464	83,8%
CGT PESCARA	523	780	149,1%
CGT TERAMO	332	357	107,5%
<b>ABRUZZO</b>	<b>1.955</b>	<b>2.007</b>	<b>102,7%</b>
CGT MATERA	358	399	111,5%
CGT POTENZA	477	635	133,1%
<b>BASILICATA</b>	<b>835</b>	<b>1.034</b>	<b>123,8%</b>
CGT BOLZANO	192	274	142,7%
<b>BOLZANO</b>	<b>192</b>	<b>274</b>	<b>142,7%</b>
CGT CATANZARO	2.446	3.027	123,8%
CGT COSENZA	7.089	7.052	99,5%
CGT CROTONE	880	890	101,1%
CGT REGGIO CALABRIA	7.181	7.738	107,8%
CGT VIBO VALENTIA	993	1.094	110,2%
<b>CALABRIA</b>	<b>18.589</b>	<b>19.801</b>	<b>106,5%</b>
CGT AVELLINO	1.250	1.458	116,6%
CGT BENEVENTO	1.076	1.169	108,6%
CGT CASERTA	5.042	5.428	107,7%
CGT NAPOLI	15.602	19.025	121,9%
CGT SALERNO	4.933	4.854	98,4%
<b>CAMPANIA</b>	<b>27.903</b>	<b>31.934</b>	<b>114,4%</b>
CGT BOLOGNA	813	836	102,8%
CGT FERRARA	180	168	93,3%
CGT FORLI'	237	297	125,3%
CGT MODENA	540	537	99,4%
CGT PARMA	291	389	133,7%
CGT PIACENZA	141	210	148,9%
CGT RAVENNA	373	390	104,6%
CGT REGGIO EMILIA	440	379	86,1%
CGT RIMINI	243	325	133,7%
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>3.258</b>	<b>3.531</b>	<b>108,4%</b>
CGT GORIZIA	71	55	77,5%
CGT PORDENONE	109	164	150,5%
CGT TRIESTE	320	313	97,8%
CGT UDINE	338	399	118,0%
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>838</b>	<b>931</b>	<b>111,1%</b>
CGT FROSINONE	859	537	62,5%
CGT LATINA	1.186	1.291	108,9%
CGT RIETI	245	127	51,8%

**DATI STATISTICI ANNO 2023**  
**CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado**  
**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

SEDI	PERVENUTI	DEFINITI	TASSO DI SMALTIMENTO
CGT ROMA	14.792	15.992	108,1%
CGT VITERBO	640	568	88,8%
<b>LAZIO</b>	<b>17.722</b>	<b>18.515</b>	<b>104,5%</b>
CGT GENOVA	1.028	1.093	106,3%
CGT IMPERIA	222	215	96,8%
CGT LA SPEZIA	319	211	66,1%
CGT SAVONA	252	227	90,1%
<b>LIGURIA</b>	<b>1.821</b>	<b>1.746</b>	<b>95,9%</b>
CGT BERGAMO	757	647	85,5%
CGT BRESCIA	1.021	664	65,0%
CGT COMO	478	492	102,9%
CGT CREMONA	199	183	92,0%
CGT LECCO	196	173	88,3%
CGT LODI	144	74	51,4%
CGT MANTOVA	322	160	49,7%
CGT MILANO	5.067	5.564	109,8%
CGT PAVIA	405	386	95,3%
CGT SONDRIO	99	86	86,9%
CGT VARESE	465	437	94,0%
<b>LOMBARDIA</b>	<b>9.153</b>	<b>8.866</b>	<b>96,9%</b>
CGT ANCONA	491	518	105,5%
CGT ASCOLI PICENO	751	387	51,5%
CGT MACERATA	467	449	96,1%
CGT PESARO	302	338	111,9%
<b>MARCHE</b>	<b>2.011</b>	<b>1.692</b>	<b>84,1%</b>
CGT CAMPOBASSO	527	687	130,4%
CGT ISERNIA	183	205	112,0%
<b>MOLISE</b>	<b>710</b>	<b>892</b>	<b>125,6%</b>
CGT ALESSANDRIA	330	662	200,6%
CGT ASTI	93	99	106,5%
CGT BIELLA	105	71	67,6%
CGT CUNEO	291	347	119,2%
CGT NOVARA	240	101	42,1%
CGT TORINO	1.420	1.332	93,8%
CGT VERBANIA	71	45	63,4%
CGT VERCELLI	67	80	119,4%
<b>PIEMONTE</b>	<b>2.617</b>	<b>2.737</b>	<b>104,6%</b>
CGT BARI	2.487	2.704	108,7%
CGT BRINDISI	571	530	92,8%
CGT FOGGIA	1.312	2.309	176,0%

**DATI STATISTICI ANNO 2023**  
**CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado**  
**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

<b>SEDI</b>	<b>PERVENUTI</b>	<b>DEFINITI</b>	<b>TASSO DI SMALTIMENTO</b>
CGT LECCE	2.111	2.370	112,3%
CGT TARANTO	1.744	1.581	90,7%
<b>PUGLIA</b>	<b>8.225</b>	<b>9.494</b>	<b>115,4%</b>
CGT CAGLIARI	807	938	116,2%
CGT NUORO	188	185	98,4%
CGT ORISTANO	126	177	140,5%
CGT SASSARI	588	880	149,7%
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.709</b>	<b>2.180</b>	<b>127,6%</b>
CGT AGRIGENTO	3.665	1.864	50,9%
CGT CALTANISSETTA	1.255	866	69,0%
CGT CATANIA	7.766	8.954	115,3%
CGT ENNA	1.017	1.038	102,1%
CGT MESSINA	5.699	4.349	76,3%
CGT PALERMO	5.609	2.884	51,4%
CGT RAGUSA	3.616	941	26,0%
CGT SIRACUSA	3.161	3.568	112,9%
CGT TRAPANI	1.338	714	53,4%
<b>SICILIA</b>	<b>33.126</b>	<b>25.178</b>	<b>76,0%</b>
CGT AREZZO	225	256	113,8%
CGT FIRENZE	1.047	817	78,0%
CGT GROSSETO	283	246	86,9%
CGT LIVORNO	296	618	208,8%
CGT LUCCA	400	411	102,8%
CGT MASSA CARRARA	133	134	100,8%
CGT PISA	350	464	132,6%
CGT PISTOIA	227	224	98,7%
CGT PRATO	260	144	55,4%
CGT SIENA	193	165	85,5%
<b>TOSCANA</b>	<b>3.414</b>	<b>3.479</b>	<b>101,9%</b>
CGT TRENTO	311	306	98,4%
<b>TRENTO</b>	<b>311</b>	<b>306</b>	<b>98,4%</b>
CGT PERUGIA	418	650	155,5%
CGT TERNI	203	233	114,8%
<b>UMBRIA</b>	<b>621</b>	<b>883</b>	<b>142,2%</b>
CGT AOSTA	71	69	97,2%
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>71</b>	<b>69</b>	<b>97,2%</b>
CGT BELLUNO	70	79	112,9%
CGT PADOVA	561	820	146,2%
CGT ROVIGO	110	141	128,2%
CGT TREVISO	445	635	142,7%

**DATI STATISTICI ANNO 2023**  
**CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado**  
**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

<b>SEDI</b>	<b>PERVENUTI</b>	<b>DEFINITI</b>	<b>TASSO DI SMALTIMENTO</b>
CGT VENEZIA	811	717	88,4%
CGT VERONA	725	803	110,8%
CGT VICENZA	569	459	80,7%
<b>VENETO</b>	<b>3.291</b>	<b>3.654</b>	<b>111,0%</b>
<b>TOTALI</b>	<b>138.372</b>	<b>139.203</b>	<b>100,6%</b>

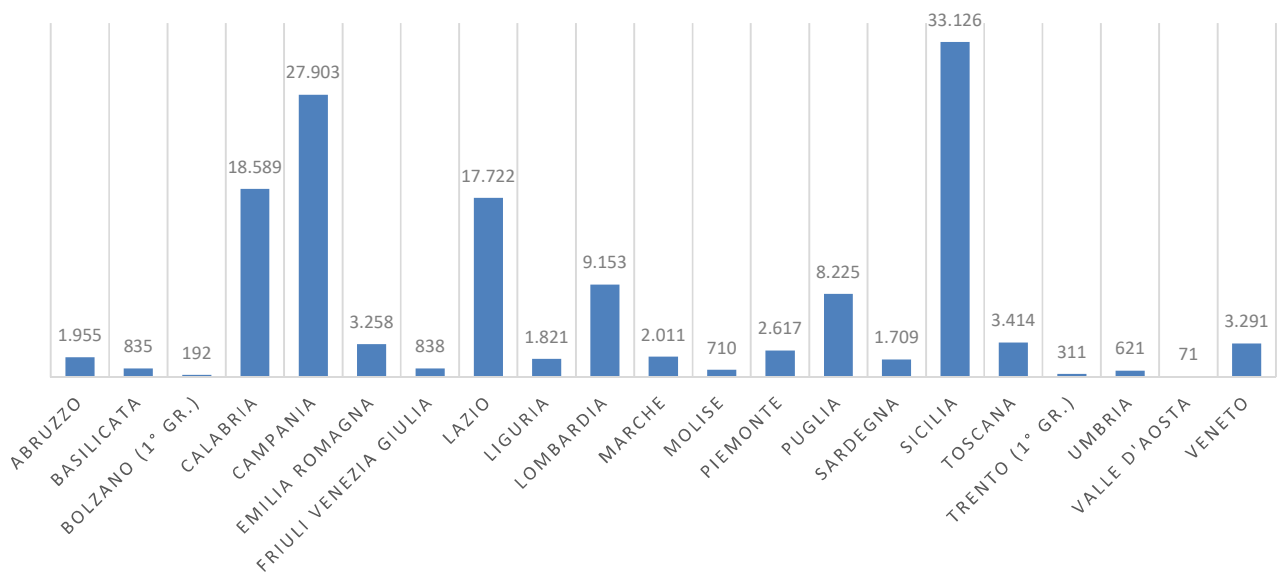
## **DATI STATISTICI ANNO 2023**

**CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado**

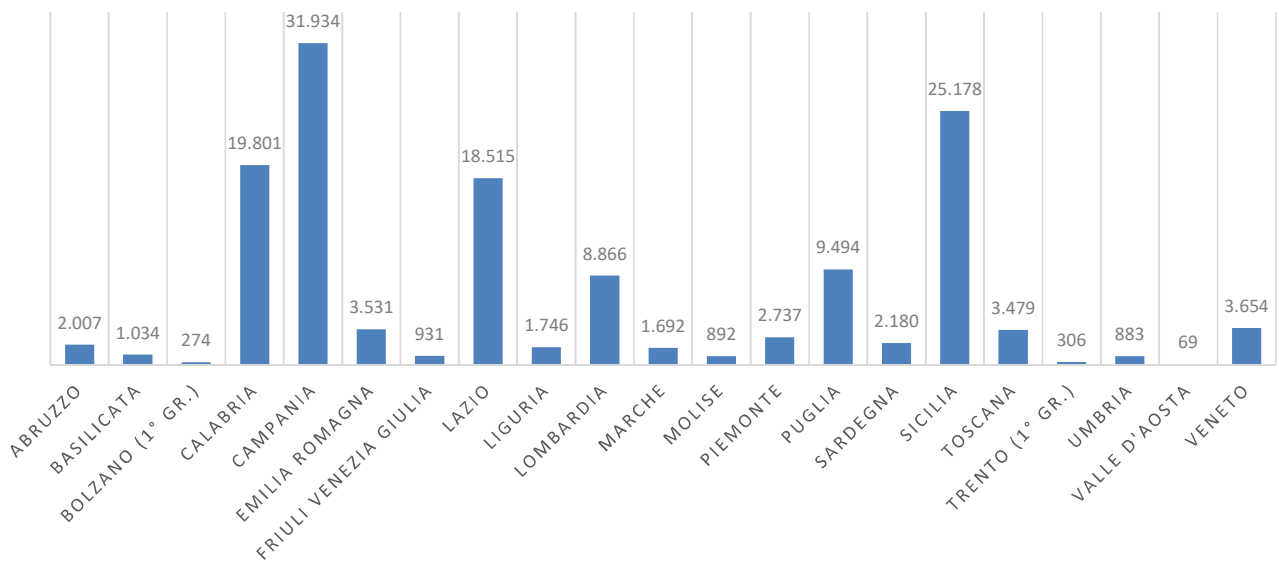
**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

<b>CGT 1° gr. aggregate per regione</b>	<b>PERVENUTI</b>	<b>DEFINITI</b>	<b>TASSO DI SMALTIMENTO</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>1.955</b>	<b>2.007</b>	<b>102,7%</b>
<b>BASILICATA</b>	<b>835</b>	<b>1.034</b>	<b>123,8%</b>
<b>BOLZANO (1° gr.)</b>	<b>192</b>	<b>274</b>	<b>142,7%</b>
<b>CALABRIA</b>	<b>18.589</b>	<b>19.801</b>	<b>106,5%</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>27.903</b>	<b>31.934</b>	<b>114,4%</b>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>3.258</b>	<b>3.531</b>	<b>108,4%</b>
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>838</b>	<b>931</b>	<b>111,1%</b>
<b>LAZIO</b>	<b>17.722</b>	<b>18.515</b>	<b>104,5%</b>
<b>LIGURIA</b>	<b>1.821</b>	<b>1.746</b>	<b>95,9%</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>9.153</b>	<b>8.866</b>	<b>96,9%</b>
<b>MARCHE</b>	<b>2.011</b>	<b>1.692</b>	<b>84,1%</b>
<b>MOLISE</b>	<b>710</b>	<b>892</b>	<b>125,6%</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>2.617</b>	<b>2.737</b>	<b>104,6%</b>
<b>PUGLIA</b>	<b>8.225</b>	<b>9.494</b>	<b>115,4%</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.709</b>	<b>2.180</b>	<b>127,6%</b>
<b>SICILIA</b>	<b>33.126</b>	<b>25.178</b>	<b>76,0%</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>3.414</b>	<b>3.479</b>	<b>101,9%</b>
<b>TRENTO (1° gr.)</b>	<b>311</b>	<b>306</b>	<b>98,4%</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>621</b>	<b>883</b>	<b>142,2%</b>
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>71</b>	<b>69</b>	<b>97,2%</b>
<b>VENETO</b>	<b>3.291</b>	<b>3.654</b>	<b>111,0%</b>
	<b>138.372</b>	<b>139.203</b>	<b>100,6%</b>

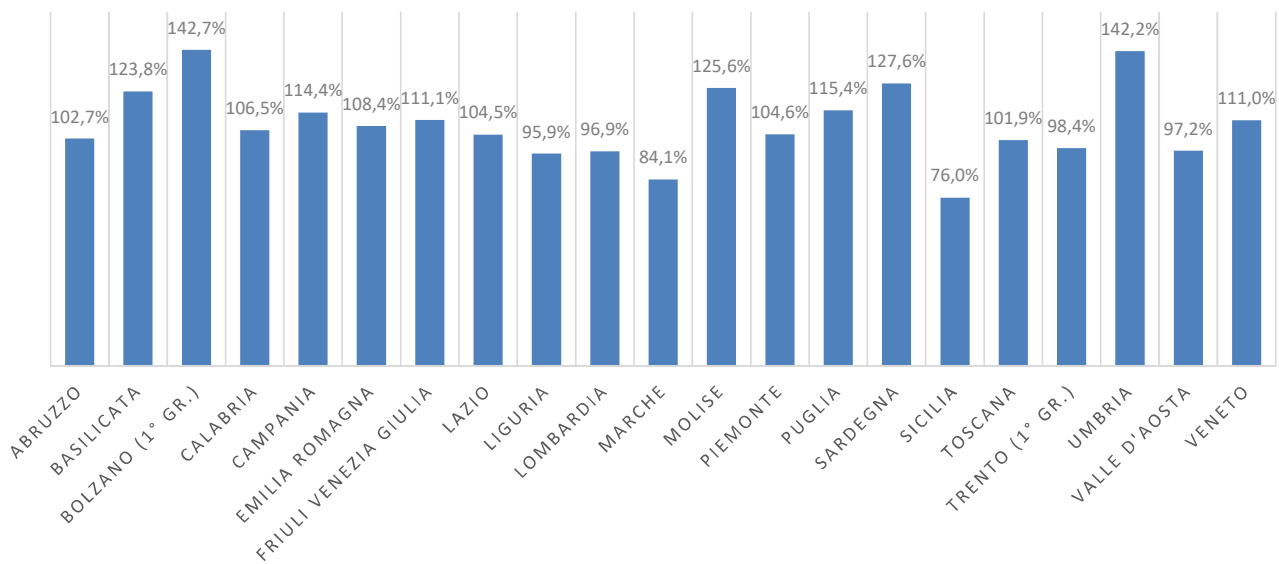
## DISTRIBUZIONE DEI RICORSI PERVENUTI



## DISTRIBUZIONE DEI RICORSI DEFINITI



## TASSO DI SMALTIMENTO





## DATI STATISTICI ANNO 2023

### CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado NUMERO RICORSI PENDENTI AL 31 DICEMBRE

SEDI		Totale 2023
ABRUZZO	CGT CHIETI	493
	CGT L'AQUILA	603
	CGT PESCARA	1.043
	CGT TERAMO	271
	<b>ABRUZZO</b>	<b>2.410</b>
BASILICATA	CGT MATERA	408
	CGT POTENZA	437
	<b>BASILICATA</b>	<b>845</b>
BOLZANO	CGT BOLZANO	337
	<b>BOLZANO</b>	<b>337</b>
CALABRIA	CGT CATANZARO	4.040
	CGT COSENZA	13.327
	CGT CROTONE	835
	CGT REGGIO CALABRIA	7.193
	CGT VIBO VALENTIA	671
	<b>CALABRIA</b>	<b>26.066</b>
CAMPANIA	CGT AVELLINO	733
	CGT BENEVENTO	1.916
	CGT CASERTA	2.131
	CGT NAPOLI	9.989
	CGT SALERNO	3.754
	<b>CAMPANIA</b>	<b>18.523</b>
E. ROMAGNA	CGT BOLOGNA	902
	CGT FERRARA	127
	CGT FORLI'	129
	CGT MODENA	456
	CGT PARMA	437
	CGT PIACENZA	75
	CGT RAVENNA	441
	CGT REGGIO EMILIA	598
	CGT RIMINI	259
	<b>E. ROMAGNA</b>	<b>3.424</b>
FRIULI VENEZIA GIULIA	CGT GORIZIA	77
	CGT PORDENONE	71
	CGT TRIESTE	319
	CGT UDINE	251
	<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>718</b>

## DATI STATISTICI ANNO 2023

### CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado NUMERO RICORSI PENDENTI AL 31 DICEMBRE

	<b>SEDI</b>	<b>Totale 2023</b>
LAZIO	CGT FROSINONE	958
	CGT LATINA	1.195
	CGT RIETI	208
	CGT ROMA	16.471
	CGT VITERBO	624
	<b>LAZIO</b>	<b>19.456</b>
LIGURIA	CGT GENOVA	953
	CGT IMPERIA	558
	CGT LA SPEZIA	380
	CGT SAVONA	323
	<b>LIGURIA</b>	<b>2.214</b>
LOMBARDIA	CGT BERGAMO	987
	CGT BRESCIA	2.248
	CGT COMO	327
	CGT CREMONA	236
	CGT LECCO	98
	CGT LODI	340
	CGT MANTOVA	386
	CGT MILANO	4.559
	CGT PAVIA	250
	CGT SONDRIO	77
	CGT VARESE	694
	<b>LOMBARDIA</b>	<b>10.202</b>
MARCHE	CGT ANCONA	396
	CGT ASCOLI PICENO	826
	CGT MACERATA	558
	CGT PESARO	304
	<b>MARCHE</b>	<b>2.084</b>
MOLISE	CGT CAMPOBASSO	566
	CGT ISERNIA	112
	<b>MOLISE</b>	<b>678</b>
PIEMONTE	CGT ALESSANDRIA	682
	CGT ASTI	66
	CGT BIELLA	95
	CGT CUNEO	405
	CGT NOVARA	411
	CGT TORINO	2.198
	CGT VERBANIA	53
	CGT VERCELLI	72
	<b>PIEMONTE</b>	<b>3.982</b>

## DATI STATISTICI ANNO 2023

### CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado NUMERO RICORSI PENDENTI AL 31 DICEMBRE

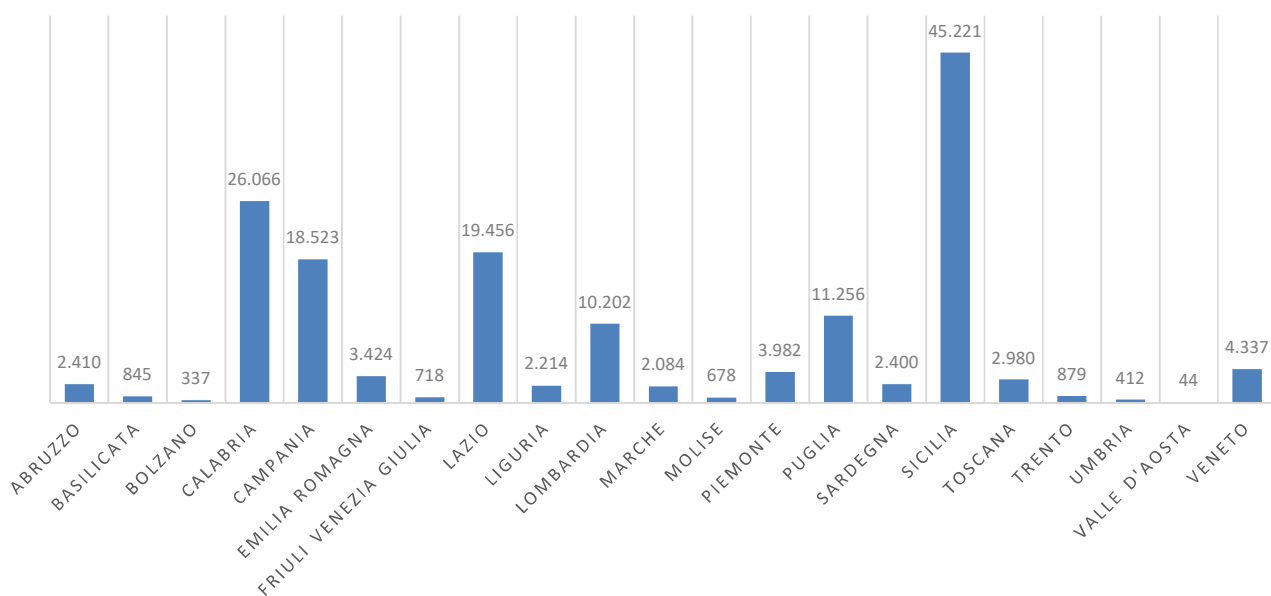
	<b>SEDI</b>	<b>Totale 2023</b>
PUGLIA	CGT BARI	2.499
	CGT BRINDISI	534
	CGT FOGGIA	5.131
	CGT LECCE	1.504
	CGT TARANTO	1.588
	<b>PUGLIA</b>	<b>11.256</b>
SARDEGNA	CGT CAGLIARI	818
	CGT NUORO	494
	CGT ORISTANO	206
	CGT SASSARI	882
	<b>SARDEGNA</b>	<b>2.400</b>
SICILIA	CGT AGRIGENTO	5.948
	CGT CALTANISSETTA	890
	CGT CATANIA	14.503
	CGT ENNA	378
	CGT MESSINA	4.743
	CGT PALERMO	8.316
	CGT RAGUSA	4.638
	CGT SIRACUSA	3.990
	CGT TRAPANI	1.815
	<b>SICILIA</b>	<b>45.221</b>
TOSCANA	CGT AREZZO	168
	CGT FIRENZE	862
	CGT GROSSETO	271
	CGT LIVORNO	350
	CGT LUCCA	243
	CGT MASSA CARRARA	204
	CGT PISA	304
	CGT PISTOIA	186
	CGT PRATO	218
	CGT SIENA	174
	<b>TOSCANA</b>	<b>2.980</b>
	TRENTO	CGT TRENTO
<b>TRENTO</b>		<b>879</b>
UMBRIA	CGT PERUGIA	271
	CGT TERNI	141
	<b>UMBRIA</b>	<b>412</b>

## DATI STATISTICI ANNO 2023

### CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 1° grado NUMERO RICORSI PENDENTI AL 31 DICEMBRE

SEDI		Totale 2023
VALLE D'AOSTA	CGT AOSTA	44
	<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>44</b>
VENETO	CGT BELLUNO	57
	CGT PADOVA	568
	CGT ROVIGO	102
	CGT TREVISO	522
	CGT VENEZIA	1.273
	CGT VERONA	1.046
	CGT VICENZA	769
	<b>VENETO</b>	<b>4.337</b>
<b>TOTALE Corti di Giustizia Tributaria - 1° grado</b>		<b>158.468</b>

### RICORSI PENDENTI AL 31/12/2023



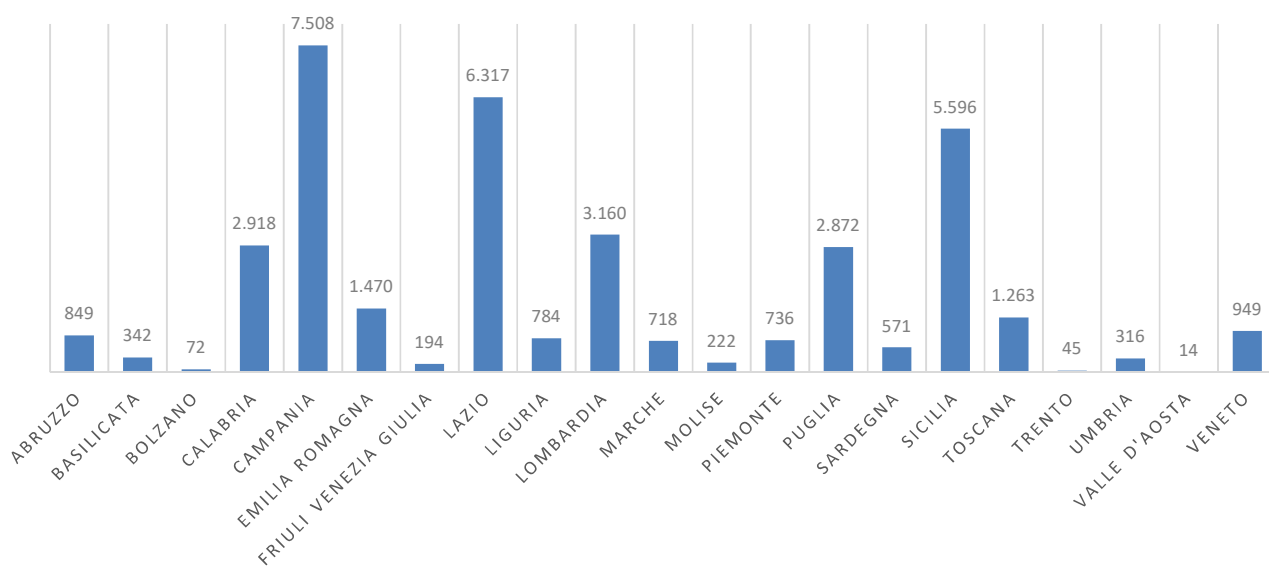
## **DATI STATISTICI ANNO 2023**

**CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 2° grado**

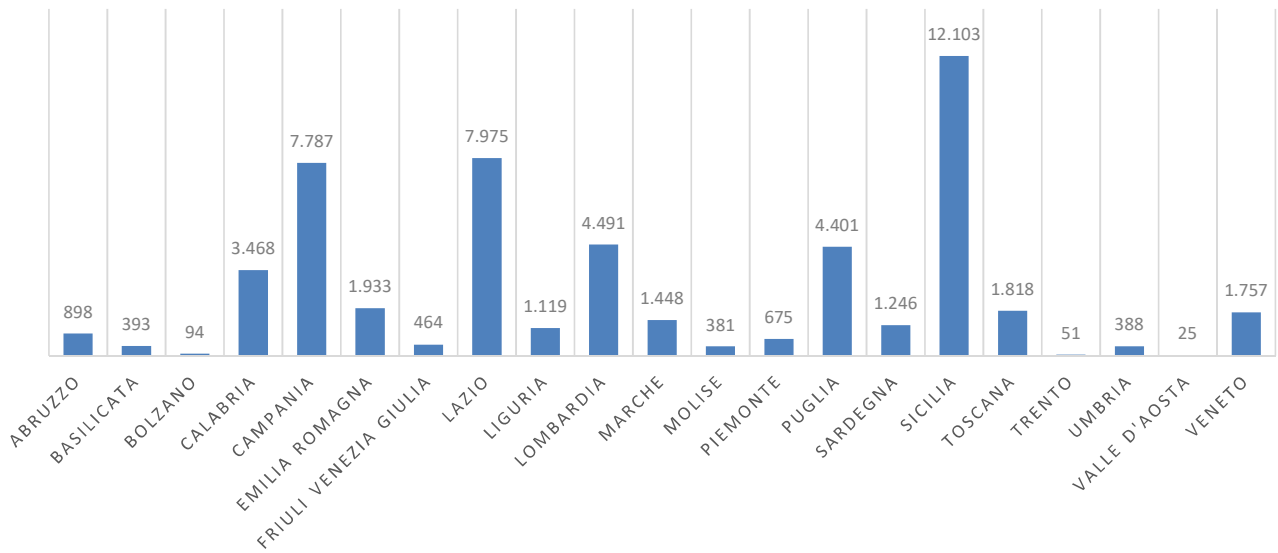
**NUMERO APPELLI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

<b>CGT 2° gr.</b>	<b>PERVENUTI</b>	<b>DEFINITI</b>	<b>TASSO DI SMALTIMENTO</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>849</b>	<b>898</b>	<b>105,8%</b>
<b>BASILICATA</b>	<b>342</b>	<b>393</b>	<b>114,9%</b>
<b>BOLZANO</b>	<b>72</b>	<b>94</b>	<b>130,6%</b>
<b>CALABRIA</b>	<b>2.918</b>	<b>3.468</b>	<b>118,8%</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>7.508</b>	<b>7.787</b>	<b>103,7%</b>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>1.470</b>	<b>1.933</b>	<b>131,5%</b>
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>194</b>	<b>464</b>	<b>239,2%</b>
<b>LAZIO</b>	<b>6.317</b>	<b>7.975</b>	<b>126,2%</b>
<b>LIGURIA</b>	<b>784</b>	<b>1.119</b>	<b>142,7%</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>3.160</b>	<b>4.491</b>	<b>142,1%</b>
<b>MARCHE</b>	<b>718</b>	<b>1.448</b>	<b>201,7%</b>
<b>MOLISE</b>	<b>222</b>	<b>381</b>	<b>171,6%</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>736</b>	<b>675</b>	<b>91,7%</b>
<b>PUGLIA</b>	<b>2.872</b>	<b>4.401</b>	<b>153,2%</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>571</b>	<b>1.246</b>	<b>218,2%</b>
<b>SICILIA</b>	<b>5.596</b>	<b>12.103</b>	<b>216,3%</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>1.263</b>	<b>1.818</b>	<b>143,9%</b>
<b>TRENTO</b>	<b>45</b>	<b>51</b>	<b>113,3%</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>316</b>	<b>388</b>	<b>122,8%</b>
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>14</b>	<b>25</b>	<b>178,6%</b>
<b>VENETO</b>	<b>949</b>	<b>1.757</b>	<b>185,1%</b>
	<b>36.916</b>	<b>52.915</b>	<b>143,3%</b>

## DISTRIBUZIONE DEGLI APPELLI PERVENUTI

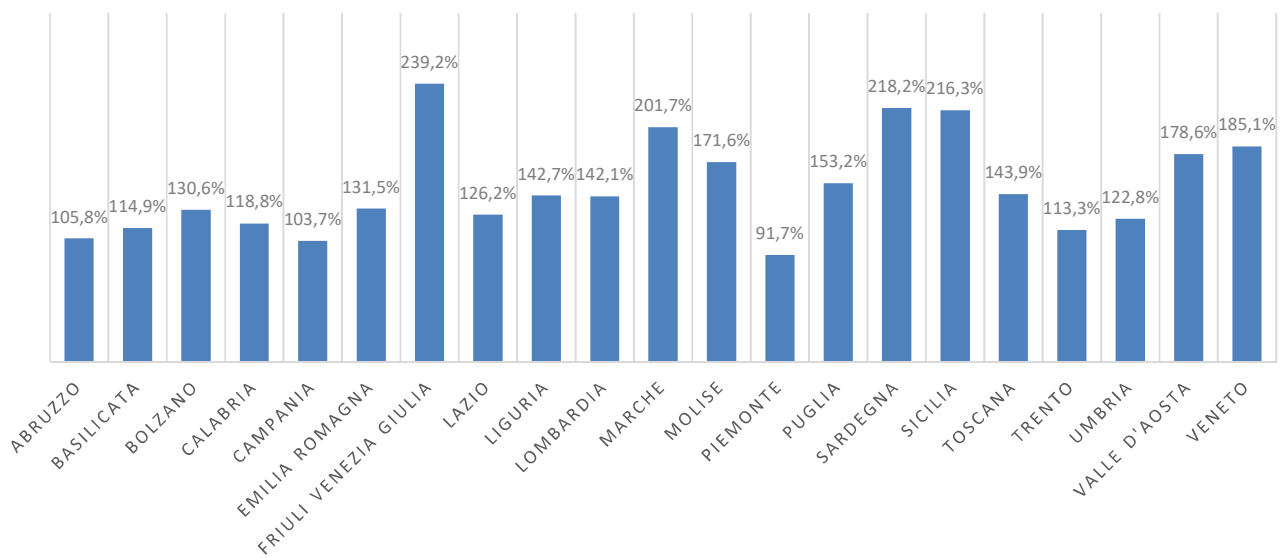


## DISTRIBUZIONE DEGLI APPELLI DEFINITI





## TASSO DI SMALTIMENTO

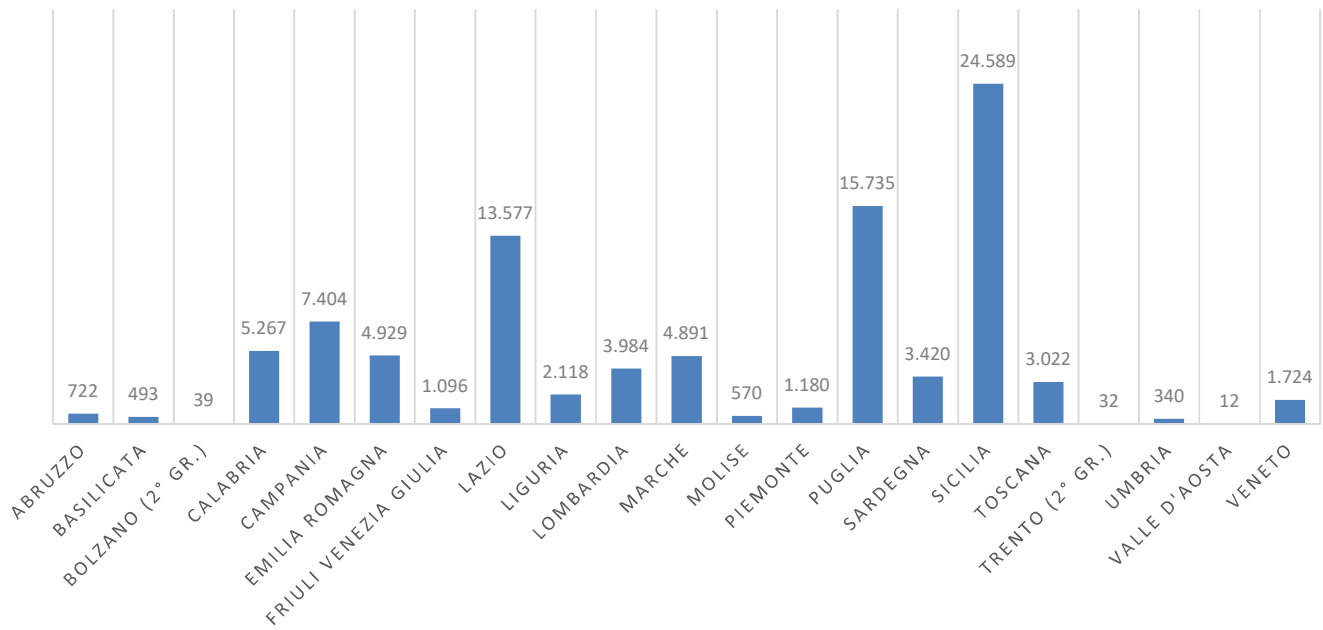


## DATI STATISTICI ANNO 2023

### CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA - 2° grado NUMERO APPELLI PENDENTI AL 31 DICEMBRE

<b>SEDI</b>	<b>Totale 2023</b>
ABRUZZO	722
BASILICATA	493
BOLZANO (2° gr.)	39
CALABRIA	5.267
CAMPANIA	7.404
EMILIA ROMAGNA	4.929
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.096
LAZIO	13.577
LIGURIA	2.118
LOMBARDIA	3.984
MARCHE	4.891
MOLISE	570
PIEMONTE	1.180
PUGLIA	15.735
SARDEGNA	3.420
SICILIA	24.589
TOSCANA	3.022
TRENTO (2° gr.)	32
UMBRIA	340
VALLE D'AOSTA	12
VENETO	1.724
<b>TOTALE Corti di Giustizia Tributaria - 2° grado</b>	<b>95.144</b>

## APPELLI PENDENTI AL 31/12/2023



## **DATI STATISTICI ANNO 2023**

### **TEMPO MEDIO DEL PROCESSO CON COMUNICAZIONE DELLE PARTI**

	<b>2021 (giorni)</b>	<b>2022 (giorni)</b>	<b>2023 (giorni)</b>
<b>CGT 1° gr.</b>	<b>652</b>	<b>571</b>	<b>430</b>
<b>CGT 2° gr.</b>	<b>1079</b>	<b>973</b>	<b>970</b>

## TEMPO MEDIO DEL PROCESSO CON COMUNICAZIONE DELLE PARTI

